

chiale, collegiata e filiale di s. Maria Formosa, di cui ora n'è succursale, sopra la sua parrocchia nella generale concentrazione del 1810. Nel 1.^o altare a sinistra, il s. Jacopo Apostolo è bellissima figura di Tiziano, eseguita in vecchia età con intelletto e mano giovanili.

10. *S. Giustina* apparteneva al monastero dell'agostiniane, che eleggevano un cappellano curato per la parrocchia, la quale fu soppressa, e la chiesa cambiata in caserma militare, nè sussiste ora che la sola facciata. Questa santa vergine e martire padovana apparsa a s. Magno vescovo d'Opitergio, secondo la tradizione, gli notificò il divino volere che dovesse innalzarle una chiesa, ove vedesse germogliare una vite, ed il santo trovatala nell'angolo estremo della città, ivi co' sussidii de' fedeli la fabbricò; tosto divenendo parrocchiale, e poi collegiata, secondo il Corner, nel principio del secolo XIII, il che nega l'ab. Cappelletti, come si ha da un'epistola d'Innocenzo III. Il suo nipote cardinal Ugolino Conti, e poi Gregorio IX, la consagrò nel 1219. Nello stesso secolo divenne priorato, indi fu consegnata a' canonici regolari dell'ordine del ss. Salvatore di s. Brigida, e vi dimoravano ancora nel 1429. Forse per mancanza di rendite l'affidarono a un converso e si ritirarono. Di essi riparlo nel n. 46, § X. Ad istanza de' parrocchiani e del senatore Francesco Barbaro, Nicolò V nel 1448 tolse a' canonici il priorato e lo diede alle monache di s. Maria degli Angeli osservanti la regola di s. Agostino, parte delle quali vi passarono nel 1453. Rovinatasi la chiesa nel 1500, la rinnovarono i pii senatori Barbaro, Morosini, Contarini e Dandolo, contribuendovi Girolamo di Giovanni. Ridotta a compimento, nel 1514 la consagrò il vescovo di Cissamia o Chissamo Domenico Zon. A destra dell'altar maggiore, eretto di preziosi marmi dalla famiglia Dolce, eravi quello dedicato a Nostra Signora con

simulacro di marmo rozzamente espresso, trasportato da Candia o Creta dopo la fatale invasione turca, e che veneravasi nella cattedrale di s. Tito, siccome d'origine prodigiosa derivata dalla Spagna. Nelle pareti della chiesa, ricca di scelte pietre, eravi un marmo, colla pia credenza che s. Giustina vi lasciasse imprresse le sue ginocchia, allorchè ricevè la palma del martirio sul ponte Corvo in Padova. La facciata marmorea superstite è di marmo, e fu eretta coll'oro di Girolamo Soranzo, e col disegno di Baldassare Longhena. Per decreto pubblico, ogni anno il doge visitava la chiesa, in memoria della strepitosa vittoria riportata nel 1571 contro i turchi.

11. *S. Giovanni in Oleo*, volgarmente *S. Zuane novo* o *Zaninovo*. L'avea eretta nel 968 la famiglia Trevisan in onore del martirio della caldaia d'olio bollente, mirabilmente superato da s. Giovanni Apostolo ed Evangelista, e per corruzione della parola *olio in novo*, o per esser la 2.^a delle chiese a lui dedicate in Venezia, fu detta *s. Giovanni Novo*. Minacciando perire, nel principio del secolo XV, fu rinnovata colle limosine de' fedeli sul disegno di Antonio Scarpagnino (architetto dell'altra chiesa di s. Gio. Elemosinario), e consagrada il 1.^o maggio 1463 dal vescovo di Jesolo Andrea Bon. Però l'altare maggiore eretto poi con iscelti marmi al santo Titolare, fu consagrato a' 9 marzo 1650 dal vescovo d'Adria de' Savj. Circa la metà del passato secolo essendo nuovamente in pericolo di cadere, fu riedificata più nobile e ampia con architettura giudiziosa ed elegante di Matteo Lucchesi, secondo il modello del Redentore, ma non fu ancora consagrada. Fra le ss. Reliquie di questa chiesa, evvi una prodigiosa immagine del ss. Crocefisso, custodita dalla confraternita dell'anime purganti. Le altre sono quelle de' ss. Cosma e Damiano, la tavola del cui altare è di Girolamo Dante, discepolo di Tiziano; di s. Barbara ver-